



Lo Zaino

NOVANTA ANNI E NON SENTIRLI!!!



La nostra Sezione compie novanta anni: è un traguardo ragguardevole, raggiunto grazie alla passione di tutti coloro che nel tempo si sono dedicati a rendere la Sezione un luogo di incontro e una fucina di proposte di attività per coinvolgere i soci e per avvicinare le persone alla montagna.

Ai giorni nostri viviamo in un "mondo fluttuante", ove molti gruppi nascono e deperiscono nel giro di pochi anni, ove le mode durano il tempo di un mattino, ove si è abituati al fenomeno dell'obsolescenza programmata. Come è possibile, dunque, che un sodalizio duri così tanto? La risposta, a mio parere, risiede nel fatto che la montagna è un luogo dove è ancora possibile ritrovare sé stessi. Infatti, nel tempo, la società in cui viviamo si è fatta sempre più convulsa, complessa e articolata, e la comunicazione tra le persone sempre più mediata da mezzi informatici che, seppur velocissimi, mancano di tutte quelle sfumature che solo il dialogo diretto può dare. Al contrario, la montagna è uno di quei (ormai pochi) luoghi ove ci si può svincolare dal ticchettio degli orologi e seguire il ritmo del nostro organismo (qualche dotto lo chiamerebbe circadiano). Inoltre, ci è permesso di spogliarci del ruolo cui siamo vincolati nella società e confrontarci con il prossi-

mo senza quelle sovrastrutture che quotidianamente ci circondano, o peggio, ci sovrastano.

Non desidero, però, fornire della montagna una visione idilliaca e ricreativa, che in un suo breve saggio, Sergio Reolon(*) associa acutamente alle figure del "non montanaro" o del "montanaro che crede di esserlo". Non si conosce la montagna solo perché la si frequenta a gettone o cogliendone solo gli aspetti ricreativi e ludici. Lo stesso vale per quegli ambientalisti che hanno un'idea distorta del vivere quotidiano in montagna.

Il CAI deve anche continuare a diffondere la cultura di una frequentazione sicura della montagna, mediante i corsi ma anche tutte le altre attività sociali, avendo

ben chiaro, però, che la prestazione non può essere il solo parametro con cui si giudicano i risultati.

Credo, quindi, che noi come Sezione, nel nostro piccolo, e il CAI, in generale, dobbiamo impegnarci a proporre una frequentazione della montagna più consapevole della fragilità di quell'ambiente e, quando possibile, meno prona all'incedere del tempo, come il Bianconiglio di Lewis Carroll.

Buon anno nuovo e buona montagna a tutti.

Lorenzo Tognana

(*) Sergio Reolon, "Kill Heidi", 2016 - Curcu & Genovese



NOSTALGIA

Paolo Pattuzzi

... già, nostalgia del semplice e puro gesto che lo sci stretto ci prende e accomuna. In sordina, si pensa all'inverno 2017 e la sola idea dello sci, del nobile e armonioso movimento che lo fa scivolare, ci sta colmando il cuore e lo spirito. Ma la domanda che ricorre in prossimità della futura stagione invernale è: ci sarà neve nella prossima stagione invernale? Scieremo pian piano, poco poco come piace a noi? Eh sì cari amici l'8ª edizione 2016 del Corso di sci nordico è stata annullata per mancanza di neve. Tuttavia, ai 110 partecipanti, o meglio iscritti, è rimasto lo stimolo e la voglia di riprovarci. Così a ottobre è iniziata la prenotazione al 9º Corso. A novembre le prime iscrizioni. L'organizzazione è la stessa delle scorse edizioni. In generale, come sapete, abbiamo due specialità: Classico e Pattinaggio o skating. Il primo suddiviso su 3 livelli di preparazione e il secondo su 5 livelli a cui si aggiunge il livello ...dei fuori classe!! Il Corso ha la durata di un mese e le lezioni sono suddivise tra sabato mattina dalle ore 9 alle ore 13 e domenica dalle ore 9 alle ore 15. Altresì, sono presenti i giovanissimi dell'Alpinismo Giovanile che rallegnano le piste con i loro variopinti e puri modi di sciare. La data d'inizio è stata fissata a giovedì 12 gennaio



presso la sala conferenze della Torre di Malta in Cittadella con la presentazione e alcune lezioni teoriche sulle tecniche dello sci nordico, abbigliamento, materiali e attrezzature e idonea alimentazione. Le lezioni pratiche si tengono presso la scuola sci di fondo di Enego-Marcésina a partire da sabato e domenica 14-15 gennaio e conclusione il 4-5 febbraio. La quota rimane invariata. Si rammenta che l'iscrizione da diritto all'entrata in pista, al noleggio del materiale (sci, scarponcini e racchette). Le lezioni consistono sulla frequentazione di 4 lezioni di 2 ore ciascuna con i maestri di sci della FIS (Federazione Italiana Sport Invernali). Inoltre, nel 2017 sono proposte 2 uscite per gli amanti dello sci stretto e inserite

sul prossimo programma sociale.

Insomma gentili lettori dallo spirito vivace e appassionato, lo Sci Nordico è fatica e volontà di apprendere tecniche difficili da acquisire, che una volta radicate risultano impossibili da abbandonare. Si scopre lo sforzo consapevole d'imprimere al nostro gesto l'eleganza riflessa dalla stessa natura circostante. Ci si avvicina così a quel meraviglioso mondo di montagna da godere con rispetto, discrezione e semplicità che aiuta a rendere più leggero e benevolo il nostro spirito.

Buona montagna e arrivederci sulla neve!!

A quanto scritto dal nostro direttore del corso Paolo, in appendice volevo aggiungere una mia assicurazione ai nostri lettori. La foto relativa all'articolo, forse, non rende del tutto l'idea del gesto elegante e leggero, sapientemente descritto da Paolo. Direi che questo è rimasto nell'obiettivo del nostro fotografo. Il sottoscritto arranca nelle retrovie e si salva solo perché nascosto da altri del gruppo. Ma il vivere veramente questo nostro sport con semplicità rispetto e amicizia fa di noi un gruppo speciale di campioni veri.

Francesco Sandonà

PENSIERI E OPINIONI DAL NOSTRO GIOVANILE

Laura / Giada



A me piace molto venire in montagna con il CAI perché mi dà un senso di libertà e di serenità.

Riesco a passare tanti bei momenti con i miei amici e con me stessa.

A me piacciono tutte le uscite che facciamo, anche se ce ne sono state certe di molto faticose!

In particolar modo quelle in cui stiamo via due giorni perché, così, dopo la camminata mangiamo alla sera tutti insieme in rifugio e prima di andare a letto facciamo delle partite a carte formidabili! Per non parlare di quello che si sente di notte....

Così possiamo stare più tempo con persone che magari conosciamo poco o che non conosciamo proprio; possiamo diventare grandi amici.

Mi piacciono le uscite con il CAI soprattutto perché così mia mamma, non mi obbliga a fare i compiti!!!!

Comunque venire in montagna col CAI Giovanile è un'emozione unica che tutti dovrebbero provare almeno una volta nella vita... ma anche perché ...siamo GRANDI!!!!!!

Laura

Quello che maggiormente mi piace del CAI, ed è uno dei principali motivi per cui continuo a parteciparvi è che si possono instaurare bellissime amicizie che ti possono aiutare durante la fatica delle camminate. Ti aiutano a focalizzare la bellezza del paesaggio e di tutto ciò che ti circonda e... sulla mangiata finale che facciamo tutti assieme!!!

Si ammirano dei paesaggi straordinari, si apprendono molte informazioni sulla storia del posto che si sta visitando e su altre cose che, anche se al momento possono essere noiose, tornano utili anche in ambito scolastico.

La mattina quando la mamma mi sveglia per andare a fare l'escursione con il CAI non ho mai voglia di alzarci (ci si alza prestissimo!) e la prendo male... ma dopo mi passa, specie quando so che incontrerò altre persone con cui ho instaurato un bellissimo rapporto che manteniamo anche nella vita di tutti i giorni.

Secondo me però, visto che magari non tutti possono essere interessati alla storia del posto che stanno visitando o delle piante e dei fiori che incontrano lungo il cammino si potrebbe dividere il "gruppo" in due. Così gli interessati possono

fermarsi ad ascoltare mentre il resto delle persone prosegue con la camminata per poi ritrovarsi tutti insieme per concludere la giornata e raccontarsi, scambiarsi le informazioni di quello che si è visto.

Mi piacerebbe andare a visitare Santa Maddalena in Val di Funes (Trentino) nel periodo invernale.

Giada

Doppia apertura settimanale della sede

Visto il positivo riscontro, anche quest'anno nei mesi di gennaio, febbraio e marzo la sede verrà aperta anche al venerdì oltre che al mercoledì. Questo per favorire il rinnovo ai nostri soci ed evitare a loro attese e agevolare il lavoro in segreteria. La sede rimarrà aperta con il medesimo orario ovvero dalle 21 alle 23. Ricordiamo che il venerdì sarà aperto in esclusiva per i rinnovi e non per eventuali iscrizioni a uscite, corsi o altro.

PICCOLI ALPINISTI, UNA GRANDE AMICIZIA... CORSO DI ALPINISMO A1 2016



Di seguito tre scritti di alcuni partecipanti che vogliono essere il sunto di emozioni condivise e amicizie sincere.

Dopo la selezione del 30 Luglio, ero in attesa della mail di conferma di partecipazione al Corso A1 2016 che sarebbe cominciata nel mese di settembre.

Alla prima lezione non conoscevo nessuno e mi sentivo spaesata tra tutte quelle facce mai viste.

C'erano, infatti, molte persone (25 allievi e una moltitudine di istruttori) tutte da "scoprire", come lo era questa nuova avventura tra le montagne che mi aspettava.

Ad ogni uscita conoscevo nuove persone e passo dopo passo siamo diventati come una grande famiglia.

È difficile spiegare ad una persona estranea cos'è stato questo corso; forse con una sola parola si potrebbe definire: UNICO!

Tra istruttori di ambiti diversi (alpinismo e scialpinismo) ed allievi è nato un legame, simile alla corda che ci lega quando arrampichiamo o siamo in ghiacciaio. Così come i nodi uniscono due corde diverse, allo stesso modo questa passione per la montagna ci ha uniti.

Cos'altro dire se non che le uscite affrontate sono stata una più bella dell'altra?

Nonostante la pioggia sul Sass D'Ortiga e in Marmolada, in tutte le altre uscite (Valle Santa Felicità, Rocca Pendice, Catinaccio, Monte Bianco) il sole mi ha sempre accompagnata ricompensandomi di tutte le fatiche.

Descrivere ogni singola uscita non si può, ci vorrebbe un intero libro, ma forse ci si può provare, anzi si deve, spendere qualche riga per parlare della montagna che qualsiasi alpinista deve aver toccato almeno una volta nella vita: il Monte Bianco. Quella è stata l'uscita che tutti aspettavamo. Sono stati tre giorni fantastici sia dal punto di vista alpinistico che sul piano delle amicizie.

Il sabato abbiamo ripassato i nodi e le manovre da ghiacciaio mentre domenica, una volta divisi in cordate, abbiamo affrontato le vie che c'erano state assegnate. Nel pomeriggio, al ritorno in rifugio, eravamo tutti come una grande famiglia presi com'eravamo a scambiarsi le emozioni vissute in quella intensa mattinata; sentimenti che provenivano dai nostri cuori. Il pomeriggio è volato così tra chiacchiere e risate e senza che ce ne accorgessimo il tempo di tornare era già arrivato! Il lunedì mattina, però, abbiamo deciso di fermarci a Courmayeur per un po' di relax prima di lasciare quel meraviglioso mondo che è il ghiacciaio.

Ero triste perché tutto era finito, ma soddisfatta, emozionata e felice per la grande possibilità che mi era stata data!

L'obiettivo del corso era formare degli alpinisti, ma prima di tutto delle persone e quello che ci lega ora è l'amicizia. Amicizia e alpinismo vanno in cordata assieme!

Ringrazio la scuola di alpinismo e scialpi-



nismo del CAI di Cittadella "Claudio Cappella" e gli istruttori che mi hanno accompagnata in questo emozionante viaggio. Nel mese e mezzo di corso ho imparato moltissime cose riguardanti l'alpinismo ma soprattutto conosciuto persone che rimarranno legate al mio cuore come la corda all'imbrago!

Erica Beltrame

Raccontare in poche righe ciò che ho provato durante questo mese di corso, non è un'impresa semplice. Non si tratta di scrivere nel dettaglio le singole uscite, se sono state facili o difficili, se ho avuto paura, se mi sono divertita, se sono stata contenta!! Queste sono cose scontate che fanno parte di ogni nuova esperienza che una persona decide di fare!

Si tratta, invece, di descrivere su carta quanto viva mi sono sentita, e di cosa ho imparato dalla montagna, dagli istruttori, dagli amici che ho conosciuto e da me stessa.

La montagna. È una delle creazioni che mette a tacere tutti – o quasi – nel momento in cui la guardi. Ti permette di ammirarla, di sfidarla, di perderti nelle emozioni che sa trasmettere, chiedendo in cambio, solo rispetto per lei.

Gli istruttori. Ho avuto la fortuna di avere dei maestri, mi hanno donato una parte del loro sapere rendendomi più ricca, più prudente e più accorta. Donarsi in questo modo agli altri è una qualità preziosa che queste persone hanno.

Gli amici. Ci sono varie forme di amicizia che una persona può avere, quelle che ho trovato in questo corso le accosterei più al termine famiglia. La famiglia è quel posto in cui ti rifugi quando hai paura, quando vuoi condividere gioie, quando stai bene. Ecco, per me questi amici sono un po' come la famiglia.

Me stessa. Da ogni situazione puoi co-

noscere meglio te stessa, e credo che la montagna sia l'habitat ideale per questo confronto. Io, personalmente, l'ho fatto e mi è piaciuto.

Per me è questo quello che il corso mi ha trasmesso, e ti auguro con il cuore, a te lettore, di avere la mia fortuna e la capacità di cogliere queste fantastiche occasioni.

Mariangela Crestani

Cala il sipario, si spengono i riflettori su questo corso di alpinismo. Indelebile dentro di me, una tavolozza piena di colori e sfumature che i paesaggi montani mi hanno regalato, i sorrisi e la gioia di tutti noi, noi che dapprima eravamo persone sconosciute, diventati poi amici complici di una grande avventura.

Le aspettative su questo corso erano alte, solamente nel leggere il programma ero emozionatissima e bramavo dalla voglia di toccare la roccia, di imparare ad arrampicare, di calpestare neve e ghiaccio. Fin da subito l'intesa che si è creata tra tutti noi è stata fantastica, il sorriso nei nostri volti era l'elemento predominante.

Fondamentale nel percorrere quest'avventura è stata la corda, che ha fatto da anello di congiunzione tra tutti noi. La corda ha unito persone con età differenti, emozioni diverse, uniti tutti nello stesso desiderio di arrivare in vetta. Ho vissuto l'esperienza della cordata come la massima espressione di fiducia, fiducia l'uno nell'altro. Attraverso essa si è creato un legame tra di noi, un legame di amicizia, si sono condivise paure, desideri e gioie. Lei ci ha accompagnato in tutto ciò. La porti con te dentro lo zaino e poi quando è il suo momento irrompe da protagonista nell'ambiente montano, crea un cordone ombelicale con l'altra persona, fatto di amicizia, fiducia e rispetto.

In Valle Santa Felicità abbiamo cominciato a muovere i primi passi in verticale per poi passare a Rocca Pendice e concludere infine sul Catinaccio, un'emozione fantastica. Tutte quelle pareti rocciose che sembrava attendessero solo me, che attendessero che le mie mani accarezzassero la loro roccia.

Poi neve e progressione su ghiaccio. Marmolada, la regina delle Dolomiti e uscita conclusiva sul massiccio del Monte Bianco. Il Monte Bianco, un'emozione unica anche solo vedendolo, essere lì, vederlo tingersi di rosa alle prime luci dell'alba, ha reso questa esperienza ancor più indimenticabile.

E poi loro, i nostri istruttori, sempre presenti e disponibili nell'insegnarci a frequentare la montagna sempre in sicurezza. Rispettandola e amandola in tutta la sua bellezza e maestosità.

Un grazie speciale va a tutti loro che con la loro pazienza e bravura ci hanno supportato e supportato in questa meravigliosa avventura.

Elena Girardi

TREKKING ALLE FORESTE CASENTINESI

29 E 30 OTTOBRE 2016

Elena Rossetto

Sabato 29 ottobre. Partiamo da Cittadella con il buio e ancora assonnati, ma curiosi di conoscere cosa e chi ci aspetta nelle vastità del Parco delle foreste del Casentino. Arriviamo a Camaldoli, cittadina custode di un noto monastero affiancato da una suggestiva e antica farmacia. Raggiungiamo gli amici del Cai di Cesena che ci attendono trepidanti. I primi sguardi si incrociano e già i nostri occhi si sorridono. Stefano Forti, una sorta di gigante buono e organizzatore della 2 giorni intersezionale, inaugura il trekking puntando diritto verso il primo obiettivo: il rifugio Cotozzo. In men che non si dica lo raggiungiamo. La magia dei luoghi ci impone di fermarci in ascolto e osservare per cercare di descrivere il paesaggio e i suoi rumori: una fitta foresta di faggi, abeti, foglie, colori, odori sopraffanno e assalgono i nostri sensi e noi rimaniamo estasiati e pervasi da un'emozione difficile da scordare associandole alla bellezza pacata e vivace della natura circostante! Dal rifugio proseguiamo passando per Poggio Tre Confini e Prato alla Penna. Sulla cresta di confine tra Romagna e Toscana un forte e freddo vento di bora ci assale presagendo la stagione invernale in arrivo. La stanchezza si fa sentire ma, da buoni amanti della montagna soprattutto da buoni veneti, desideriamo non sfigurare di fronte agli amici cesenati. Raggiungiamo quindi imperterriti il silenzioso



e storico eremo di Camaldoli. Qui incontriamo il gentil monaco Alberto che, dopo averlo aiutato con dei lavoretti florovivai-stici, altrettanto gentilmente ci narra la storia dell'eremo fondato da S. Romualdo nel 1025. Ritorniamo al parcheggio e proseguiamo in auto fino al rif. Casanova di Badia Prataglia dove pernottiamo. Arricchiti dalle emozioni della giornata trascorsa, dopo aver doverosamente riempito la pancia di cibo e bevande (..non esplicitiamo esattamente quali..), leghiamo definitivamente con gli amici di Cesena. Risate, battute, aneddoti ci rallegrano consolidando la conoscenza reciproca e radicando i presupposti per accoglierli da noi il prossimo anno. Si va a dormire, per così dire, a tarda notte. Attendiamo lo sbucare del sole per ripartire. All'alba (o quasi...) il nostro secondo giorno nel Casentino, domenica 30 ottobre, ci vede protagonisti del giro dell'Anello della Lama. Affrontiamo il cri-

nale appenninico con indomito coraggio, anche grazie alle 3000 calorie recuperate con la colazione mattutina, sferzati dal vento, impantanati e sudaticci. Il tutto passa appena ci affacciamo sulla faggeta che si presenta come un sipario aperto dalle mille scenografie. Avanziamo superando i Passi della Bertesca e Crocina diretti verso la conca della Lama, ricca di storia del Granducato di Toscana. Proseguiamo e raggiungiamo la magnifica cascata degli Scalandrini che prelude la fine dell'anello. Giungiamo così al rif. Fangacci. Ci attendono i famigliari del grande Stefano che hanno acceso il camino e posizionata la griglia. All'arrivo il profumo di carne alla brace ci fa accelerare il cambio del vestario: la fame incombe, inizia l'assaggio delle prelibatezze cesenati/romagnole. Passatelli in brodo, salsiccie, costine e una sana allegria abbracciano i presenti. Sazi e grati di tutto ciò che quest'esperienza ci ha fatto vivere e condividere, avvengono magicamente i primi scambi di numeri telefonici. Si passa ai saluti, emozionanti e forieri di una sana amicizia. Così ritorniamo verso la nostra Cittadella pronti a ricevere nel 2017 i nostri nuovi amici cesenati!!! Un pensiero ci accomuna dopo questa bella avventura: l'amicizia è un dono da alimentare sempre per aiutarci a vivere in un mondo migliore. Ciao a tutti.

CAI SCUOLE E NATURA

Formarsi ... Formando

Camilla Campagnolo

"Formarsi.... formando" con queste due parole si potrebbe sintetizzare l'esperienza che il CAI di Cittadella ha avuto con i ragazzi delle scuole elementari di Galliera. Il valore di un'escursione, vedere con i propri occhi, toccare con mano scoprire che le loro curiosità, per noi banali, sono per loro di grande valore.

I tanti aspetti che si vanno a toccare prendono spunto dai loro discorsi. Stringere contatto con il ciclo della natura, le stagioni, la presenza dei frutti finora non considerati negli alberi del parco i quali donano a tutti qualcosa, per noi frutti e materia prima, per insetti e animali, alimento e casa. Regalano senza chiedere ma sperano in cuor loro nella disseminazione dei semi, perché crescano nuove piante e perché la vita continui.

Diversità di piante corrisponde a diver-

sità di frutti destinati ad animali diversi per mantenere la diversità delle presenze biologiche. Camminando su marciapiedi e sull'asfalto si calpestano dei sassi che vengono da lontano, le case, le scuole, le nostre tazze e i piatti sono costruiti con sassi, anche il dentifricio e le aspirine ne contengono piccolissime quantità. Portare loro tutto questo cercando nel nostro piccolo di formare menti giovani, menti intente a crescere, instillare il rispetto per il mondo che ci circonda dall'albero maestoso al più piccolo sassolino. Tutto questo ci ha reso artefici, in complicità con le insegnanti, di momenti di grande apprendimento. Sia in ambiente naturale sia in aula le lezioni, sebbene nella loro diversità, sono state ricche di informazioni, trasformate quasi per magia in momenti di gioco e aggregazione.

Dal canto loro i nostri giovani ragazzini ci hanno insegnato cosa sia la semplicità nei nostri gesti quotidiani, a non dare mai nulla per scontato, a rispondere a domande per noi così banali ma per loro così importanti, sorridere per una battuta divertente ma soprattutto ci hanno donato l'entusiasmo della loro giovane età, la voglia di sapere e di scoprire. Il toccare con mano la rugosità di un tronco, abbracciandolo, annusandolo, scoprire i vari tipi di pietre cercando di immaginare il percorso nelle varie ere geologiche che queste hanno compiuto.

Il CAI risponde con i propri delegati alle richieste degli insegnanti per i temi che hanno scelto nei loro programmi scolastici. Ci confermano che una giornata in immersione nella natura vale un intero libro. Il loro sorriso e il loro grazie è la nostra ricompensa. Ho visto bambini pieni di energia positiva è questo mi ha reso orgogliosa del lavoro che stiamo svolgendo; noi seminiamo sperando che il seme della conoscenza possa crescere forte e vigoroso. Felice di appartenere a un gruppo così affiatato.

ALPSTATION
BASSANO

ALPSTATIONBASSANO

36061 Bassano del Grappa (VI)

bassano@alpstation.it

Tel. +39 0424 525937 - Fax. +39 0444 1900260

ORARI:

Lunedì 15.00 - 19.30

Martedì/Sabato 9.00-12.30 / 15.00-19.30